

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avenire**

Caritas diocesana, tutti i progetti per il servizio civile

a pagina 2



Formigine, sabato concerto in piazza con i «The Sun»

a pagina 5

Tutela dei minori, la lettera dei vescovi dell'Emilia-Romagna

a pagina 7

millebattute

Erio Castellucci arcivescovo



L'essenziale si incide nel cuore

«Di te su questa terra, né a colori né a penna, madre mia, un ritratto o una figura sono rimasti. Non disegno, né foto, né opera scolpita: solo l'immagine che in me lasciasti, solo quella. Oh, mai non sia che indegno di te deturpi quell'effigie, ma viva essa in me onorata e onorata in me muoia». È il testo della poesia «Madre mia», che il più grande lirico olandese del XIX secolo, Guido Gezelle, scrisse nel 1891 come affettuoso omaggio alla mamma defunta. Uomo di grande cultura, sacerdote, professore, Guido divenne esperto filologo, arrivando a padroneggiare molte lingue antiche e moderne. Non nascose mai le sue umili estrazioni; così modeste che, come si deduce anche da questa poesia, la sua famiglia d'origine non poteva permettersi di commissionare ritratti, dipinti, fotografie o sculture alla maniera dei casati nobili o borghesi. Ma per lui, cristiano e uomo sensibilissimo, l'essenziale non si incide sulla carta, sulla pietra o sulla lastra: si incide nel cuore. È lì che l'immagine di sua madre trova posto ed è lì che rimane indelebile, a condizione – ed è questo che il poeta chiede – di mantenersi fedele in vita e in morte al quarto comandamento: «onorare» chi ci ha dato la vita.

Editoriale

Le speranze e i timori all'inizio della scuola

DI MARCO BAZZANI

Con settembre è tempo di tornare (o di andare per la prima volta) a scuola. Già, perché le vacanze estive, salvo qualche «coda» da mettere in conto, stanno finendo per tutti e l'apertura delle scuole è dietro l'angolo. Anzi, a dire la verità, per alcuni le porte degli istituti scolastici si sono già spalancate, per gli esami di riparazione. Come ogni inizio, anche quello del nuovo anno scolastico porta con sé molte speranze, altrettanti timori, entusiasmi e apprensioni. Così, ad esempio, è facile immaginare quanti sentimenti si agitano in quei genitori – e in quei bambini – che affrontano l'esperienza della «prima elementare». È un salto in avanti straordinario, in qualche modo segna la fine di un'età del tutto spensierata come quella dell'infanzia per aprire la strada verso conquiste tutte nuove e impegni che affascinano e spaventano insieme. «Diventi grande»: quanti adulti dicono così al figlio o alla figlia che si affacciano per la prima volta alla scuola primaria. Per i bambini ci sono ambienti sconosciuti da esplorare, persone da incontrare, amici/compagni nuovi. O anche amici «vecchi», che si ritrovano in modo diverso e con i quali condividere la scoperta delle novità. Tra gli adulti spesso prevalgono le preoccupazioni, affrontate con animo più o meno «leggero»: non è facilissimo vedere e accettare i figli crescere, e la tappa del primo giorno di scuola è una di quelle che dà evidenza a questo fenomeno. «Saranno all'altezza?»: ecco un pensiero che viene coniugato in mille modi differenti, di volta in volta soffermandosi sulle risorse o sulle fragilità che ciascuno individua nei propri figli. Certo, il primo giorno di scuola ha un forte valore simbolico. Quella mattina, l'uscita di casa per intraprendere un cammino che diventerà abituale, sembrerà eccezionale. La porta di casa di apre su mondi e prospettive nuove, non di rado con la sensazione che nulla sarà più come prima, che il viaggio comincia e non si torna indietro. Buon anno scolastico.



Partecipazione molto ampia dei modenesi Castellucci: «Il significato di una chiesa – e oggi di questa stupenda chiesa che si riapre al culto – è quello di accogliere un'assemblea di fedeli che diventano poi testimoni nel mondo»

L'arcivescovo tra don Giuseppe Albicini – già parroco – e don Paolo Notari, attuale pastore della comunità

Domenica l'arcivescovo ha benedetto l'altare rinnovato del «Pantheon Estense» Sant'Agostino ha ripreso vita

DI FRANCESCO GHERARDI

S ei anni dopo il sisma del 2012, finalmente Sant'Agostino ha riaperto. I lavori nelle chiese comunali lungo la via Emilia – Sant'Agostino, la Chiesa Nuova (o del Voto), San Biagio – stanno progredendo gradualmente, come la barra di avanzamento che nei software indica l'aggiornamento di un programma, il programma della rinascita di un centro storico che si sta riprendendo dalla rude spallata del terremoto. Domenica mattina, le campane sono risonate in quell'angolo della vecchia Modena che da anni restava muto, attendendo di ritrovare il suo posto agli

occhi dei geminiani: un posto che non aveva mai perduto nei loro cuori e nei loro ricordi, come ha dimostrato la vasta partecipazione alla Messa solenne, presieduta dall'Arcivescovo alle 11 alla presenza delle autorità civili e militari, con l'ampia navata piena di fedeli. Qui, al canto della corale di Sant'Agostino, preceduta dalla croce astile e dall'evangelario ed accompagnata dalle volute dell'incenso, è avanzata verso l'altare rinnovato – ancora spoglio in attesa della benedizione – la processione solenne con l'arcivescovo Castellucci in paramenti pontificali, il parroco monsignor Paolo Notari, il canonico Giuseppe Albicini, già parroco e attualmente rettore della

Basilica minore di Fiorano, i sacerdoti, i diaconi e numerosi ministri e ministranti. Nel presbiterio troneggiava l'antico altare maggiore, abbellito dall'apparato anticamente in uso per le Quarantore, sulle cui scaffie tremolavano le fiammelle dei candelieri argentati. Dietro, nel coro, le grandi statue di san Contardo d'Este e delle due beate Beatrice, testimoni evidenti dell'antico legame della dinastia regnante con quello che fu il *Pantheon Atestinum*, continuo rimando a figure di santità legate agli Estensi da una parentela reale o leggendaria. In Sant'Agostino risalta – a saperla leggere – la connessione fra la dimensione liturgica e quella sociale, espressa, ovviamente, nelle forme che

entrambe avevano assunto nel Seicento. Il tema del rapporto fra celebrazione e vita, fra «foro interno» e «foro esterno», fra interiorità e socialità, rimane di perenne attualità ed era al centro della Liturgia della Parola di domenica. Commentando il Vangelo (Mc 7, 1–8.14–15.21–23), l'arcivescovo Castellucci ha sottolineato proprio questo rapporto fra interno ed esterno, cuore e parole, interiorità e immagine esteriore: «La parola più pesante detta da Gesù nel Vangelo di Marco la ascoltiamo oggi: "ipocriti", una parola molto ricca di significato, anche se oggi la usiamo poco»

continua a pagina 3

Il 22 settembre l'apertura diocesana dell'anno pastorale

L'edificio sacro rinnovato, nel centro storico, sarà sede dell'incontro guidato dal vescovo diocesano e che è rivolto a tutti gli operatori

DI LUCA BELTRAMI

S arà la rinnovata chiesa di Sant'Agostino a fare da cornice all'apertura diocesana dell'anno pastorale, che avrà luogo sabato 22 settembre a partire dalle ore 9.30. L'appuntamento, rivolto a tutti gli operatori pastorali, raccoglie idealmente il

testimone dalla Tre giorni diocesana di giugno e rilancia la riflessione che vede al centro la parrocchia. A guidare l'incontro sarà l'arcivescovo di Modena – Nonantola don Erio Castellucci, che presenterà la nuova lettera pastorale e detterà le linee guida del prossimo anno. «Si tratta di un importante momento per la chiesa locale, un'occasione in cui la comunità si riunisce insieme al suo vescovo per riflettere sugli orientamenti pastorali per l'anno che verrà. – precisa don Federico Pignoni, vicario per la Pastorale dell'arcidiocesi di Modena – Nonantola – In questo senso auspichiamo che la presenza sia massiccia come accaduto negli anni

scorsi: è una giornata significativa per la nostra chiesa e ci aspettiamo che l'invito sia raccolto dal maggior numero di persone». La parrocchia declinata nei quattro ambiti (migranti, sporte oratori, fragilità e lavoro) sarà il cuore della riflessione, cominciata al Centro Famiglia di Nazareth nella Tre giorni pastorale, pronta ad essere sviluppata e condivisa: «Quest'anno – precisa don Pignoni – continueremo un percorso finalizzato a ripensare il ruolo delle realtà parrocchiali, un ruolo che vuole essere più integrato e centrale nel contesto territoriale. All'interno di questo percorso si inserisce anche il cammino di

accorpamento che coinvolgerà alcune parrocchie e su cui serve ancora lavorare per trovare le soluzioni ottimali». Particolarmente significativa anche la scelta della sede, la chiesa di Sant'Agostino, riaperta lo scorso 2 settembre dopo i lavori di restauro e miglioramento sismico in seguito al terremoto del 2012. Così il vicario episcopale: «Abbiamo deciso di cominciare l'anno a Sant'Agostino perché è un modo per far riscoprire a tutta la comunità questa importante chiesa barocca del centro storico e i tesori che contiene. Aver ritrovato Sant'Agostino è una grande gioia, da condividere con tutti i fedeli modenesi».



La facciata della chiesa di Sant'Agostino



Memoria corta?

G iovedì 30 agosto, alcuni militanti di estrema destra hanno piazzato davanti alla Basilica di Nonantola uno striscione con la scritta: «Da crescite e moltiplicatevi a sbarcate e sostituiteci!». Oltre al fatto che Nonantola è proprio il simbolo di un'accoglienza esercitata anche a rischio della vita durante l'occupazione nazi-fascista (i famosi «ragazzi di Villa Emma») e che in questi giorni ricorre l'anniversario delle leggi razziali, contrapporre un presunto cristianesimo «identitario» (nel passato) con un presunto cristianesimo di «sostituzione etnica» (nel presente) è assurdo. Anche perché quel monumento stesso è figlio di un'epoca segnata da eredità romane e portati germanici, armonizzati da quel cristianesimo per il quale «non c'è più giudeo né greco» (Gal. 3,28)



Etica della vita
a cura di don Gabriele Semprebon

Nelle discussioni di bioetica, spesso si richiama il "diritto naturale" come fondamento del diritto stesso. Il diritto naturale evoca in noi l'idea di una dimensione del reale che ci viene data così com'è e sulla quale non possiamo in nessun modo influire. Il libero arbitrio umano non ha nessuna influenza su un diritto proveniente dalla natura stessa delle cose, non manipolabile e incontrovertibile. In realtà, oggi, si vuole proprio manipolare e dubitare della natura come fatto dato a priori e non influenzabile; in questo modo, di conseguenza, si mina alla base il concetto di natura tipico della tradizione mettendo in discussione anche

il diritto naturale stesso. Il primo concetto di diritto naturale lo scopriamo leggendo un frammento di Ulpiano (giurista romano morto nel 228 d.C.) il quale lo definisce come un insieme di precetti prescritti dalla natura, madre saggia e previdente che non fa distinzione tra i suoi figli. Questo è il "giusnaturalismo naturalistico". Nel "giusnaturalismo teologico-metafisico" la natura è la volontà normativa divina, in sintesi è la prospettiva cristiana del giusnaturalismo: gli uomini ubbidendo al diritto naturale ubbidiscono alla voce di Dio. La svolta la riscontriamo nel "giusnaturalismo moderno"

con Ugo Grozio il quale nega l'identità della natura come fonte di diritto e, tantomeno, come espressione della voce di Dio ma, è l'aspetto razionale alla base della natura. La ragione viene interpretata non tanto come fondamento ma, come possibilità di arrivare a formulare un giudizio; è la capacità calcolante intrinseca ad ogni uomo a prescindere dalla fede religiosa. In questo senso c'è una volontà di arrivare ad una sorta di compromesso mettendo in relazione gli uomini tra loro anche se divisi da idee religiose o filosofiche o politiche differenti. Questa impostazione riscuote ancora oggi il massimo del consenso. Sicuramente la posizione del

giusnaturalismo moderno pone le basi di un dialogo a trecentosessanta gradi, favorendo la ricerca di posizioni etiche condivise anche partendo da prospettive esistenziali differenti, dimenticando però, la natura come fondamento dato e incontrovertibile. In questo modo non esiste più il "contro natura" o il "non secondo natura" apprendo, invece, un ventaglio di possibilità esistenziali e di scelte tutte buone o, comunque, esenti da giudizio in quanto si è cancellato il paradigma di riferimento quale era la natura. In questo modo non si svuota il senso del diritto positivo e la sua obbligatorietà?

NOTIZIE IN BREVE

Cresime degli adulti, celebrazione anticipata al 15 settembre

La celebrazione del Sacramento della Confermazione agli adulti è stata anticipata a sabato 15 settembre in Cattedrale, al consueto orario delle 10. I cresimandi si dovranno presentare in sagrestia alle 9, muniti dei documenti di rito, ovvero attestato di preparazione e certificato di battesimo in copia.

Presentazione del nuovo anno del Servizio di Pastorale giovanile

Venerdì 28 settembre alle ore 21 il Centro Famiglia di Nazareth ospiterà la presentazione del nuovo anno del Servizio di Pastorale Giovanile. Alla presenza del vescovo Castellucci, saranno resi noti gli appuntamenti e gli itinerari formativi dell'anno pastorale che sta per cominciare. All'incontro sono invitati tutti i sacerdoti, gli educatori e i giovani interessati.

Pastorale scolastica, incontro col vescovo al Michelangelo

Il dialogo tra il professor Eraldo Affinati e il vescovo Erio Castellucci aprirà l'anno della Pastorale scolastica. L'incontro, dal titolo «La Parola e le parole. Come comunicare alle nuove generazioni», si terrà sabato 29 settembre alle 15.30 al teatro Michelangelo e alle 18 nella vicina chiesa di San Faustino ci sarà la Messa presieduta dal vescovo Castellucci. L'evento è rivolto a insegnanti, studenti e genitori di tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Alla Madonna documentario su Maria a cura di Maiestas

La figura della Madre celeste al centro di un incontro alla parrocchia della Beata Vergine Mediatrice di tutte le Grazie. Martedì 11 settembre alle 21 la parrocchia di via Alvarado ospiterà la proiezione del documentario «Maria, una vita», a cura del centro studi Maiestas per la cultura popolare.

Pubblicato il bando nazionale per 53.363 giovani da impiegare in attività tra Italia e estero

Le proposte dell'organismo diocesano per il bando 2018 sono «Giovani al centro», «Incontri che cambiano», «Storie a confronto» e «La comunità del domani» Sono 17 i posti disponibili, la scadenza per presentare domanda è il 28 settembre

DI LUCA BELTRAMI

Quattro progetti per 17 posti riservati a giovani tra i 18 e i 29 anni. Sono questi i numeri del servizio civile nazionale della Caritas diocesana per il 2018. Lo scorso 20 agosto il dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale ha emanato il bando nazionale volontari per la selezione di 53.363 giovani da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero e alla Caritas diocesana di Modena sono stati riservati 17 posti, con la scadenza per le domande fissata al 28 settembre. I quattro progetti della Caritas presenti nel bando 2018 sono «Giovani al centro», «Incontri che cambiano», «Storie a confronto» e «La comunità del domani». «Giovani al centro» si occupa di assistenza ai minori e ha sette posti riservati, uno per ogni sede: l'oratorio don Bosco della parrocchia di Formigine, il gruppo Babele della parrocchia di Fiorano, l'oratorio Sassola della parrocchia di Campogalliano, la Città dei Ragazzi, il C.A.G. Arcobaleno del Ceis, il centro medie e la comunità per minori stranieri San Pancrazio della cooperativa Piccola Città. Affiancamento ai ragazzi nello svolgimento dei compiti, nel gioco e nell'animazione sono alcune delle attività previste dal progetto. Il contrasto alla povertà è invece il settore di intervento del progetto «Incontri che cambiano», che avrà luogo in due sedi (centro d'ascolto e centro d'accoglienza della Caritas diocesana) e metterà a disposizione quattro posti in totale (due per sede). Le attività che sono chiamati a fare i volontari che sceglieranno questo progetto sono la gestione degli spazi dell'ascolto e dell'accoglienza, l'affiancamento degli ospiti, gli interventi a sostegno delle persone e l'organizzazione delle attività di sensibilizzazione. Quattro posti, uno per ogni sede, anche per «Storie a confronto», progetto di assistenza al disagio adulto, che si terrà in tre strutture del Ceis (comunità La Barca, casa San Lazzaro e spazio anziani) e all'Istituto Charitas di via Panni. Affiancamento nelle attività quotidiane e durante le attività di animazione, socializzazione, sostegno ad interventi personalizzati e



Un gruppo di giovani del servizio civile compongono una celebre frase del Mahatma Gandhi

I progetti Caritas per il servizio civile

progetti di sensibilizzazione saranno i principali compiti richiesti ai volontari. Infine due posti saranno destinati al progetto «La comunità del domani», che riguarda il settore dell'educazione e dell'animazione e avrà come sede la Caritas diocesana. In questo progetto i giovani saranno coinvolti negli

interventi formativi nelle scuole e presso i gruppi giovanili parrocchiali e nella preparazione di eventi di informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza. Possono presentare domanda giovani italiani e stranieri, purché regolarmente soggiornanti, di età compresa tra i 18 ed i 29 anni non

compiuti alla data di presentazione della domanda. La scadenza è fissata per il 28 settembre 2018 e le domande vanno presentate direttamente all'ufficio della Caritas diocesana in via Sant'Eufemia 13 a Modena, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 (si consiglia di prendere appuntamento telefonando allo 059/2133849, oppure scrivendo a caritasgiovani@modena.chiesacattolica.it, chiedendo di Paolo Rabboni, responsabile del Servizio Civile). Le domande possono essere presentate a mano entro le 18 del 28 settembre, oppure possono essere inviate a mezzo posta con raccomandata A/R o con Posta Elettronica Certificata (intestata a chi presenta la domanda) all'indirizzo caritasitaliana@pec.chiesacattolica.it. Si consiglia agli interessati di non aspettare la fine del bando per contattare l'ufficio, per avere l'opportunità di visitare le diverse sedi di progetto e scegliere quella che interessa di più. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito della Caritas diocesana www.caritas.mo.it.

Nonantola

Chiuso il cantiere dell'abbazia, tutto pronto per la riapertura

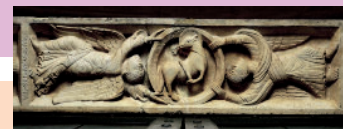
A sette giorni dalla solenne riapertura, Nonantola è pronta a riabbracciare la basilica abbaziale, concattedrale dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola. In settimana è stato rimosso il cantiere nel giardino abbaziale e domenica 16 settembre riaprirà al culto l'abbazia simbolo di Nonantola. L'evento sarà aperto dai saluti del presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini e del sindaco di Nonantola Federica Nannetti alle 16 alla Torre

dei Modenesi. Alle 17 l'inizio della cerimonia con l'apertura della Porta Santa (in occasione della riapertura papa Francesco ha concesso l'Anno Giubilare fino al 31 dicembre 2019) e la celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. Al termine della funzione è prevista la visita alla basilica abbaziale e un rinfresco. In serata spazio agli eventi correlati, dalla proiezione del documentari «Pietre vive» curato da Stefano Caselli allo spettacolo di videoproiezione architetture sulle absidi «Petra Lucis. Le pietre raccontano». (L.B.)

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Domenica 9 settembre
alle 9 a Stuffione
Celebrazione eucaristica
alle 11 a San Pio X
Celebrazione eucaristica
da lunedì 10 a sabato 15 settembre nel Lazio
Uscita con i presbiteri ordinati negli ultimi tre anni
Sabato 15 settembre
alle 20.30 alla Fondazione San Carlo
Intervento su Etty Hillesum
Domenica 16 settembre
alle 11 a San Cesario
Cresima
alle 16 a Nonantola
Riapertura della basilica abbaziale
alle 18.15 in San Pio X
Relazione sulla catechesi
alle 20.30 a Pratommaggiore
Festa parrocchiale
Lunedì 17 settembre
alle 9.30 a Villa San Giacomo
Riunione Ceer
alle 21 a Castelnuovo
Incontro con la comunità
Martedì 18 settembre
alle 21 a Santa Teresa
Meditazione sul tema della Lettera pastorale
Mercoledì 19 settembre
alle 9 a Roma
Pellegrinaggio col gruppo «Sulla misura del cuore del Signore»
alle 20.30 a San Cesario
Assemblea parrocchiale
Giovedì 20 settembre
alle 9.30 al Centro Famiglia Nazareth
Consiglio presbiterale
Venerdì 21 settembre
alle 18.30 al Centro Famiglia di Nazareth
Saluto al convegno delle suore adoratrici
Sabato 22 settembre
alle 9.30 a Sant'Agostino
Apertura diocesana dell'anno pastorale
alle 15.30 alla scuola «La Carovana»
Benedizione dei nuovi campi
alle 17.30 a Castelnuovo
Ingresso del nuovo parroco



Appuntamenti in diocesi

Domenica 16 settembre
alle 16 a Nonantola
Riapertura della basilica abbaziale
Giovedì 20 settembre
alle 9.30 al Centro Famiglia Nazareth
Consiglio presbiterale
Sabato 22 settembre
alle 9.30 a Sant'Agostino
Apertura diocesana dell'anno pastorale



L'ingresso dei Musei del Duomo

Musei del Duomo, via libera all'ampliamento degli spazi espositivi

Via libera alla riqualificazione e all'ampliamento della sede espositiva dei Musei del Duomo. È quanto prevede la convenzione tra Comune e ministero della Giustizia sottoscritta dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli e dal direttore generale dell'Amministrazione degli Archivi Notarili Renato Romano. La convenzione è stata sottoscritta, per presa visione, anche da monsignor Luigi Biagini per la Basilica Metropolitana, dal presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena Paolo Cavicchioli e da Giuseppe Zanardi, dirigente Area Manager Corporate Modena UniCredit. Il documento consente di dare attuazione al protocollo d'intesa sottoscritto nell'estate del 2017 tra Comune di Modena e Ministero di Grazia e Giustizia, proprietario dell'edificio, che

consentirà di trasferire in comodato la gestione della sede museale (quella attuale e i nuovi spazi di ampliamento) dall'Amministrazione degli Archivi Notarili al Comune in accordo con la Basilica Metropolitana, superando la precedente locazione. Con la firma della convenzione, quindi, si può procedere all'allargamento degli spazi museali negli ambienti del piano soprastante il Museo del Tesoro, da anni inutilizzati, in un'area di 443 metri quadri. Per gli interventi di ristrutturazione dei nuovi locali, insieme ad altri lavori di riqualificazione previsti nell'edificio e agli allestimenti museali, sono previsti contributi di Unicredit per 498 mila euro, della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena per 200 mila euro e del Coordinamento Unesco dei Musei civici per 140 mila euro. La Fondazio-

ne, inoltre, interviene anche con un contributo di 200 mila euro per la ristrutturazione del deposito messo a disposizione degli Archivi Notarili. Come per i Musei delle grandi cattedrali italiane - Firenze, Milano, Pisa, Lucca - anche per i Musei del Duomo di Modena l'ampliamento degli spazi espositivi renderà possibile la realizzazione, in una seconda fase, di nuovi allestimenti secondo le moderne tecniche di comunicazione. Il progetto di ampliamento e sviluppo dei Musei del Duomo, curato dall'architetto Elena Silvestri, prevede infatti un percorso multimediale che potrà raccontare la storia artistica e architettonica del Duomo e la sua interazione con la storia cittadina. Una sala tematica mostrerà, inoltre, la collezione di 20 arazzi della Basilica, capolavori fiamminghi della metà del Cinquecento. Sempre con

tecniche multimediali che utilizzano la realtà aumentata e l'interattività multisensoriale sarà possibile illustrare il contenuto delle immagini, le tecniche di realizzazione e restauro, il quadro di riferimento storico e geografico. Un intervento di riqualificazione, finanziato con risorse gestite dal Coordinamento Unesco, è previsto anche per il cortile sul quale si affaccia il Museo Lapidario: rinnovo della pavimentazione; nuove sedute in pietra, nuova illuminazione, restauro dell'inferrata e risistemazione del verde. L'obiettivo è creare un luogo di accoglienza delle comitive turistiche e delle scolaresche ma anche uno spazio aperto alla città, sede di attività ed eventi culturali. I Musei del Duomo fanno parte dal 2015 del sistema del Biglietto unico del sito Unesco, insieme alla Ghirlan-

dina, alle Sale storiche del Palazzo municipale e all'Acetaia comunale. In tre anni i visitatori sono cresciuti di oltre il 50 per cento, mentre sono state attivate collaborazioni con enti locali e università, creati laboratori didattici per scuole e famiglie, promosso un centinaio di eventi «miranti alla valorizzazione del patrimonio museale e di quello della Cattedrale di cui costituiscono un indispensabile complemento» spiega la direttrice Caselgrandi sottolineando come il finanziamento del progetto di ampliamento «non faccia che confermare che ci si è mossi nella giusta direzione, aprendo i Musei alla città per rendere quanto più conoscibili e apprezzabili le opere d'arte in essi custodite. Ci si augura che questo rinnovamento possa rispondere alle esigenze di un pubblico sempre più vasto».

a cura di



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena



Un viaggio nell'arte dal '300 al Barocco

DI FRANCESCO GHERARDI

Visitare Sant'Agostino significa immergersi in secoli di storia e di arte. Se le pale degli altari laterali risalgono generalmente al XVIII e XIX secolo, i tesori più antichi di questa chiesa, come la Madonna col Bambino di Tommaso da Modena (1350 circa), ci conducono ben più a ritroso nel tempo. A partire dal Duecento, a Modena, gli ordini religiosi si erano insediati lungo la cintura delle mura, nei quattro punti cardinali: Agostiniani a ovest, Carmelitani a est, Francescani a sud e Domenicani a nord. Le radici agostiniane del *Pantheon Atestinum* risaltano anche per la presenza di un altare dedicato alla Madonna della Cintura e della omonima confraternita, eretta nel 1583. La devozione alla Madonna della Cintura nasce in ambiente agostiniano, sulla base di una visione di santa Monica, madre di Agostino, che, desiderando imitare in tutto la Vergine Maria, avrebbe ricevuto da lei una rude cintura in pelle, simbolo di austerità e penitenza. La cintura sarebbe quindi divenuta un elemento fondamentale dell'abito agostiniano, come il cordone lo è di quello francescano o come un'analogo cintura caratterizza il saio domenicano. L'altare della Madonna della Cintura

ospitava, fino agli anni '70, l'affresco di Tommaso da Modena cui accennavamo poc'anzi, trasportato in massello nel corso del XVI secolo e incoronato nel 1598 dal vescovo Gaspare Silingardi con il nome di

Madonna della Consolazione.
L'affresco trecentesco era probabilmente parte di una immagine votiva più ampia, non preservata quando il muro sul quale si trovava fu segato – non esisteva ancora la tecnica

dello «strappo»- per trasferire la sacra icona. Nel XVII secolo, l'affresco fu ridipinto e collocato sull'altare della Cintura, trasformato visivamente in un ovale dalla tela di Francesco Stringa che lo contornava, raffigurante i santi

Monica, Agostino, Tommaso da Villanova e Guglielmo di Acquainta in atto di adorare la Vergine. In seguito al restauro del 1978-80, l'affresco fu collocato nella sede attuale, sotto la cantoria dell'organo, sostituito, nella pala dello Stringa, con una riproduzione fotografica a colori che lo mostra come appariva prima dell'intervento. Sant'Agostino ospita, nel primo altare a destra, il gruppo scultoreo del Compianto su Cristo morto, realizzato da Antonio Begarelli per la compagnia di San Bernardino tra il 1524 e il 1526. L'opera, che appariva simile al marmo grazie alla scelta begarelliana di apporvi un leggero strato di biacca - a differenza dell'usuale cromia realistica del Mazzoni - fu resa «a colori» nel 1573, otto anni dopo la morte dell'autore. Trasportata in Sant'Agostino nel 1785, fu nuovamente riportata al bianco nel 1823, mentre oggi, dopo i restauri degli anni '80, mantiene visibili solo alcune tracce di coloritura. Non si tratta dell'unica opera qui trasferita da altre chiese modenesi: è sempre del Begarelli e proviene sempre da San Bernardino il busto di Carlo Sigonini, mentre il San Michele Arcangelo dello Zoboli (1733) proviene dalla omonima chiesa parrocchiale - oggi conosciuta come San Giovanni Battista - il cui titolo fu

trasferito in Sant'Agostino nel 1774 a seguito della riduzione delle parrocchie voluta dal Governo estense. Furono comprese le vicende di questo edificio sacro, nel quale gli Agostiniani furono sostituiti nel 1762 dagli Scolopi. Nel 1774, Sant'Agostino divenne per la prima volta chiesa parrocchiale, poiché qui furono trasferite le prepositure di Santa Maria Pomposa e di San Michele Arcangelo. Per qualche tempo, fu anche sede della confraternita dell'Annunziata, che in seguito ottenne la chiesa delle Assi. Già dal 1860, parte della chiesa era stata adibita ad usi militari, ma nel 1866 fu interamente requisita. Prima di essere riaperta al culto, dieci anni dopo, la chiesa necessitò di restauri che comportarono interventi di Fermo Forti su parte dei lacunari del vasto soffitto, dipinti nel seicento da Francesco Stringa. L'organo di Sant'Agostino passò indenne attraverso questi avvenimenti: risale al 1518, fu realizzato dal bresciano Giovanni Battista Facchetti e fu rifatto nel 1771 da Agostino Traeri, preservando più di metà delle canne originarie e la cassa lignea seicentesca con fregi intagliati. Domenica, le sue canne cinque volte centenarie hanno accompagnato la Messa solenne e sono state al centro del concerto pomeridiano eseguito da Elisa Teglia.



La solenne riapertura al culto di Sant'Agostino

continua da pagina 1

Il termine «ipocrita» deriva dal greco e significa letteralmente «attore», ovvero colui che recita una parte. «L'ipocrisia è una frattura tra il cuore e la voce, tra ciò che uno "è" e ciò che uno "dice" di essere. Una delle novità più grandi che Gesù ha portato è proprio il primato del cuore – ha sottolineato Castellucci – Mentre la religiosità giudaica del suo tempo era tutta impostata sulle parole e sulle norme esteriori, la religiosità di Gesù è tutta impostata sul cuore, sull'interiorità». Una religiosità ridotta a mera osservanza esteriore rischia di seppellire il comandamento

più grande, quello dell'amore di Dio e del prossimo, sotto una serie di norme che possono incentivare comportamenti ipocriti. «Ciò che faceva più arrabbiare Gesù non era l'ipocrisia in generale, ma l'ipocrisia religiosa; riprendendo ancora le parole di Isaia, Gesù dice: "invano mi rendono culto". Ipotrita, per Gesù, è chi pensa di accontentare Dio e la propria coscienza onorandolo semplicemente con le labbra e con dei gesti formali, ma senza la partecipazione del cuore – ha detto l'Arcivescovo–. La nostra pratica religiosa, quindi, non ri esaurisce dentro le mura di una chiesa; qui, piuttosto,

riceviamo il carburante per andare nel mondo, cioè la parola di Dio e dei Sacramenti, la cui energia va spesa nel resto della settimana, nei tempi e nei luoghi della vita umana.

Castellucci: «Per noi celebrare qui significa impegnarsi a trasferire l'armonia di questo tempio nella vita di ogni giorno, negli incontri quotidiani, nella rete di relazioni della città»

Altrimenti diventa ipocrisia: e le nostre liturgie si riducono a delle recite teatrali». Castellucci ha quindi concluso sottolineando l'importanza della riapertura di Sant'Agostino e ammonendo: «La bellezza artistica, espressa in questo monumento con una potenza e una grazia apprezzati da tutti, è per noi cristiani un compito: celebrare qui significa impegnarsi a trasferire l'armonia di questo tempio nella vita di ogni giorno, negli incontri quotidiani, nella rete di relazioni della città». La celebrazione è quindi proseguita con la

benedizione dell'altare rinnovato. Al termine della Messa, monsignor Notari ha ringraziato le autorità e quanti hanno reso possibile il restauro di Sant'Agostino, in particolare la Regione Emilia-Romagna, la Fondazione Cassa di Risparmio e il Comune di Modena, rappresentato dal Sindaco, che ha preso la parola per sottolineare l'importanza delle chiese nel patrimonio spirituale e artistico della città, annunciando che i lavori nella chiesa del Voto termineranno in autunno e quelli in San Biagio inizieranno entro l'anno.

Francesco Gherardi

Il vescovo inaugura la rinnovata chiesa di San Pio X

«Una chiesa più lineare, semplice, pulita nelle sue forme e coerente in tutti gli spazi». Così il parroco don Ivo Seghedoni presenta la chiesa di San Pio X dopo i lavori di adeguamento liturgico che si sono svolti tra luglio e agosto. Le novità principali riguardano l'ingresso (i gradini e il portone) e la collocazione del presbiterio, dell'altare e del tabernacolo. «L'altare e l'ambone – spiega il parroco – si presentano come due blocchi di granito: hanno un aspetto solido, ma non pesante, sono due corpi «pieni» ad indicare l'importanza dell'azione liturgica che in essi si compie. Il materiale è lo stesso del fonte battesimale e del presbiterio, e con ciò si conserva nella chiesa un'unità che costruisce un «dialogo» tra i diversi poli liturgici». Uscendo dalla chiesa è poi possibile notare una lapide, posta sul muro rosso dopo l'immagine di Maria, nella quale si racconta la storia della trasformazione avvenuta nella chiesa di San Pio X dal 2012 ad oggi. «Il cammino, iniziato a fine maggio 2012, ha così un suo compimento, – sottolinea don Ivo Seghedoni – è sempre la nostra chiesa di San Pio X, degli anziani che l'hanno vista nascere, di chi l'ha vissuta per tanti anni con alterne vicende, di chi ha iniziato a ripensarne il volto, dei giovani che hanno bisogno di colori, di luce, di un linguaggio rinnovato. È la nostra chiesa che è cresciuta, che si è rinnovata, perché anche noi “non



Il nuovo altare della chiesa di San Pio X

siamo più quelli di prima» se il Vangelo ha davvero toccato le nostre vite». La celebrazione di inaugurazione della chiesa rinnovata si terrà oggi, domenica 9 settembre, alle 11 e sarà presieduta dal vescovo Erio Castellucci, che procederà alla consacrazione dell'altare. Per saperne di più sul rinnovamento della chiesa di San Pio X è stato organizzato un doppio appuntamento: il 18 settembre alle 15.30 al circolo dell'amicizia e il 21 settembre l'incontro alle 20.30 guidato dal parroco, alle 21.45 il buffet e alle 22.15 la visita guidata alla chiesa.

Luca Beltrami

Cavezzo, Agesci e Comune per la cultura della legalità

Quando al Nord si sente pronunciare la parola «mafia», si pensa subito al Sud: da noi non esiste, non ci riguarda. Così la pensavano anche i ragazzi del clan scout Cavezzo 1, finché, agli inizi del 2017, hanno deciso di non fermarsi ai luoghi comuni e di approfondire il tema della «mafia». Documentandosi, hanno discusso e deciso di vivere un'esperienza in Sicilia per conoscere uomini e donne che hanno lottato e lottano tuttora contro la mafia. «Queste grandi persone ci hanno insegnato che per vincere questa difficile battaglia bisogna cominciare con piccoli passi, ognuno di noi può e deve fare la sua parte affinché la criminalità non abbia potere sulle nostre vite. Conoscere, farsi domande, capire, sono strumenti necessari per avere la consapevolezza di quello che ci circonda – spiega il capo gruppo Rodolfo Barbieri – Cambiare le cose si può: dobbiamo essere onesti, rispettosi delle leggi, contrastare i soprusi e le ingiustizie nella vita quotidiana, scegliere la verità, l'onestà ogni giorno. Queste grandi lezioni sono entrate

nel profondo di tutti noi, insieme alla richiesta che ci fece Rita Borsellino: parlate di mafia nel vostro paese, parlatene e dite a tutti che dobbiamo essere uniti per sconfiggerla». Così è nata la proposta all'amministrazione comunale di intitolare spazi pubblici a vittime della criminalità organizzata. È iniziato un dialogo importante, che ha generato *Cavezzo per la cultura della legalità*, iniziativa svolta nello scorso fine settimana, con l'intitolazione delle rotatorie alle vittime delle mafie: padre Pino Puglisi, Giuseppe Tizian, Peppino Impastato, Giovanni Domè. Il principale parco del comune è stato dedicato a Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e agli agenti delle scorte. In quest'ambito, sabato ha avuto luogo un incontro sulla legalità rivolto ai giovani e domenica uno per tutta la cittadinanza. Significativa è stata la presenza di testimoni come don Aniello Manganiello, per 15 anni parroco a Scampia, il giornalista Giovanni Tizian e sua madre Mara Fonti, figlio e moglie di Giuseppe Tizian, assassinato dalla 'ndrangheta, Fer-

dinando Domè figlio di Giovanni, ucciso nella strage di via Lazio, Francesco Mongiovì agente di scorta del giudice Falcone, Filippo Barbaccia collaboratore di padre Puglisi. I testimoni hanno commosso il pubblico con le loro storie, trasmettendo la consapevolezza che la dignità umana è un bene prezioso, che la mafia calpesta e distrugge. Non servono eroi per contrastarla, ma la volontà concorde di rispettare le leggi e di denunciare i soprusi e le illegalità, perché «l'unione rende i giusti forti». Cavezzo sta affrontando la ricostruzione a seguito del sisma del 2012: la sensibilizzazione della cittadinanza su questi temi è importante anche per evitare infiltrazioni di interessi malavitosi sul territorio. L'iniziativa ha unito i ragazzi dell'Agesci, che hanno compreso quanto sia importante l'impegno personale, nel proprio quotidiano, partendo dalla legalità nelle piccole cose per rispettare sempre l'uomo e la sua dignità. Padre Pino Puglisi diceva: «Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto».

Cristina Tarter

Un traguardo che merita di essere celebrato e che «profuma» di totale devozione alla vita religiosa, di amore profondo verso Dio e il prossimo e di umile servizio alla diocesi

Una festa giubilare per don Biagini

DI ANNALITA MORETTI

La comunità Parrocchiale di Sant'Agnesi si ritrova nei giorni 15 e 16 settembre per la consueta sagra. Il nostro intento è sempre stato quello di favorire la comunione ecclesiale e offrire momenti di fraternità. Quest'anno si arricchisce di un appuntamento che riempirà di gioia i nostri cuori: festeggiare i 50 anni di sacerdozio del nostro parroco don Luigi Biagini. La sua ordinazione sacerdotale, conferitagli dal vescovo Giuseppe Amici, avvenne l'11 agosto del 1968 nella chiesa parrocchiale di Castagneto. Sarà un momento in cui esprimeremo la nostra gratitudine al Signore per averci donato un pastore che ci ha insegnato con la sua testimonianza di vita che la fede non si esaurisce nei riti e nel culto della domenica: una fede priva di carità è un'illusoria testimonianza di quell'amore che celebriamo nella liturgia. Un traguardo che merita di essere celebrato e che «profuma» di totale devozione alla vita religiosa, di amore profondo verso Dio e il prossimo e di umile servizio alla nostra Diocesi. Dei suoi 50 anni di servizio ministeriale, 49 li ha trascorsi nella parrocchia di Sant'Agnesi: nominato cappellano nell'ottobre del 1969 e successivamente, nell'ottobre del 1995 parroco. Don Luigi, consentiteci di chiamarlo affettuosamente così, è stato e continua ad essere un punto di riferimento significativo per il cammino spirituale di tante generazioni di «santagnesini». Ci ha fatto vedere il volto misericordioso di Cristo sia nei momenti lieti che in quelli dolorosi. A lui possiamo attribuire l'espressione di San Paolo «mi sono dato tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo» (1 Cor. 9, 22). Come non ricordare alcune altre nomine che gli sono state conferite: Maestro delle celebrazioni liturgiche arcivescovili; Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale; Arciprete del Capitolo Metropolitano della Cattedrale. Siamo abituati a vederlo in piedi, accanto ai vescovi che si sono succeduti nella nostra diocesi, è stato la loro «ombra», attento ad ogni loro gesto, ricordando loro che cosa fare durante le liturgie. Perché con umiltà e maestria ha preparato e diretto le celebrazioni eucaristiche? Perché risultassero armoniose e

La comunità parrocchiale di Sant'Agnesi si ritroverà il 15 e il 16 settembre per la sagra, che quest'anno sarà anche l'occasione per ricordare i 50 anni di sacerdozio del parroco

soprattutto utili all'edificazione dei fedeli; perché per lui le celebrazioni presiedute dai vescovi devono essere punti di riferimento per tutta la Chiesa locale; perché il Maestro delle celebrazioni liturgiche deve essere un servitore fedele della liturgia della Chiesa. Come ci prepariamo alla festa? Lunedì 10 con un concerto d'organo del maestro Chiantoni alle 21 in chiesa; venerdì 14 con una Santa Messa presieduta da Monsignor Paolo Rabitti, Arcivescovo

Emerito di Ferrara-Comacchio alle 19; Sabato 14 con la Santa Messa presieduta da don Vittorino Tazzioli alle ore 19. Domenica 16 con le Sante Messe alle 8, 10, 11.15 e 19; alle 18.30 i Vespri Solenni. La celebrazione eucaristica giubilare delle ore 11.15 sarà presieduta da don Luigi e concelebrata da altri sacerdoti. Il programma ricreativo prevede: sabato 15 e domenica 16 la «cena sotto il tendone» dalle 20; la mostra fotografica dal titolo «I migliori anni della nostra comunità»; giochi per ragazzi; banco vendita dei laboratori parrocchiali; mercatino dell'antiquariato; sottoscrizione a premi; domenica dalle 16 alle 18 giochi per bambini dai 3 ai 10 anni. Ci sarà anche un concerto di campane sabato pomeriggio e domenica mattina. Esprimendo la sensibilità del parroco e di tutta la comunità, desideriamo esternare la nostra solidarietà con le popolazioni del Kerala, devastate poche settimane fa da gravi alluvioni, destinando il ricavato della sagra a due diocesi del paese.



Don Luigi Biagini

Santa Caterina, il vescovo Castellucci partecipa al 40° della dedizione: «Per voi fare memoria della croce significa ricordare le vostre origini»



Il rito con il vescovo

Era il 2 settembre 1978 il giorno in cui l'allora Arcivescovo di Modena-Nonantola Bruno Foresti consacrò la nuova chiesa della parrocchia del Santissimo Crocifisso in Santa Caterina, voluta e realizzata da don Sergio Mantovani, per dare una casa adeguata alla famiglia parrocchiale che diventava sempre più grande. A memoria di quel momento, da entrambi i lati del grande crocifisso bronzeo dello scultore Marino Quartieri, furono poste due lapidi, una a ricordo della vecchia chiesa settecentesca e un'altra che ricorda il momento della consacrazione della nuova. Domenica 2 settembre 2018, 40 anni dopo, la comunità parrocchiale di San-

ta Caterina si è stretta attorno ai suoi sacerdoti don Andrea Garuti e don Luca Balugani, che insieme a don Sergio hanno fortemente de-

l'incontro

L'11 settembre sarà ospite don Marco Pozza, protagonista di una serata dedicata ai giovani

La lettura del brano del Vangelo di Giovanni in cui Maria, le donne e Giovanni «stavano» sotto la croce, ha dato lo spunto al vescovo per offrire una profonda meditazione sulla croce come sorgente di vita e, in particolare per la comunità, come generatrice di famiglia. «Qui – ha detto Castellucci – nasce la Chiesa. E così per voi, comunità dedicata al Santissimo Crocifisso, fare memoria della croce significa fare memoria delle origini, e questo è bellissimo».

Dopo la Sagra e il 40° anniversario della dedizione, la comunità di Santa Caterina si prepara per altri momenti di incontro e riflessione da vivere insieme. Martedì 11 settembre la parrocchia guidata da don Andrea Garuti ospiterà don Marco Pozza, parroco del carcere «Due Palazzi» di Padova, relatore di un incontro in chiesa sul tema «I giovani, gli spazi e i progetti per la loro animazione». Sabato 15 settembre è stata poi organizzata una giornata di confronto e riflessione dedicata a tutti i catechisti dell'iniziazione cristiana, per condividere le esperienze di annuncio del Vangelo ai bambini, ai ragazzi e ai genitori. Cristina Corradini

Medolla

Castellucci ospite del «Merighi»

Una lectio magistralis del vescovo Castellucci aprirà la stagione di incontri del circolo medico «Merighi» di Mirandola. Giovedì 20 settembre il circolo presieduto da Nunzio Borelli organizza una serata nella nuova chiesa parrocchiale di Medolla in via San Matteo 12, che metterà al centro il tema dei giovani. L'appuntamento sarà aperto alle 20.30 da un momento musicale, seguito dai saluti del parroco di Medolla don Emilio Bernardoni. Alle 21 spazio alla lectio magistralis del vescovo Castellucci su «I giovani, speranza dell'umanità», al termine della quale ci sarà un momento conviviale al centro di comunità a fianco della chiesa (5 euro è la quota di partecipazione). «Abbiamo condiviso insieme al vescovo questa tematica, – sottolinea il presidente del circolo medico «Merighi» Nunzio Borelli – a poche settimane dall'incontro a Roma di papa Francesco con i giovani ci è sembrato opportuno e particolarmente attuale parlare delle generazioni che rappresentano la nostra speranza e il nostro futuro. Insieme al Giappone l'Italia è la nazione più longeva al mondo, questa serata vuole sottolineare l'importanza e il valore dei giovani nella nostra società». Dopo l'incontro inaugurale del 20 settembre, il circolo «Merighi» ha già in agenda un evento per giovedì 18 ottobre, festa di San Luca, patrono dei medici: la celebrazione eucaristica delle 18.30 alla chiesa di Camurana, presieduta da monsignor Lino Pizzi, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro.

Luca Beltrami

Modena - Reggio Emilia

OSTENSORIO REALIZZATO PER LA CHIESA DI S. BENEDETTO

LEGGIO DA TAVOLO PER LA CHIESA DI S. PIETRO

CROCE LUMINOSA REALIZZATA PER LA CHIESA DI S. ANNA

LEGGIO REALIZZATO PER LA CHIESA DI S. CATERINA

dal 1974

Leggii da tavolo e da terra - porta candelabri - tavoli e mensole in plexiglass - porta volantini porta documenti - targhe - adesivi - insegne luminose - stampe digitali retroilluminate e su teli croci il plexiglass da tavolo o da parete - croci luminose per campanili

a cura di

Brusco e improvviso calo dell'export

Un calo brusco e probabilmente previsto dopo un anno, il 2017, di crescita impetuosa. L'export nei settori a principale valenza di micro e piccole imprese a Modena scende dell'8,7% nel primo trimestre 2018. Lo rileva una ricerca di Confartigianato Lapam che, a livello nazionale, monitora ormai da anni l'export nei comparti più importanti per le micro e piccole imprese: i principali settori analizzati sono prodotti in metallo, prodotti alimentari, prodotti in legno e mobili, tessile, abbigliamento, articoli in pelle, gioielli e occhialeria. Nel 2017, dunque, nei settori a maggior concentrazione di micro e piccole imprese la nostra provincia aveva fatto rilevare un aumento a due cifre, mentre nel primo trimestre dell'anno nonostante a livello nazionale si continuò a rilevare una crescita per quando moderata (+2,8%) a Modena il calo è piuttosto brusco.

A fronte del calo di Modena, però, è da registrare un aumento in regione: l'Emilia-Romagna fa registrare un +4,8% nel suo complesso, a dimostrazione del fatto che è proprio la nostra provincia a soffrire più di altre realtà, anche vicine come Bologna (+3,1%) e Reggio Emilia (+4,4%). Tra le cause del calo, oltre a una sorta di 'rimbalzo' dopo l'ottimo 2017 che aveva fatto registrare soprattutto a Modena un aumento record, anche il calo molto rilevante dell'export verso la Russia che è stato studiato in modo specifico dalla ricerca Confartigianato Lapam. In questo caso, infatti, il calo è ancora più profondo e raggiunge un -12,7% nel primo trimestre del 2018 rispetto all'anno precedente, frutto in particolare del calo del tessile-abbigliamento, comparto ancora molto significativo nella nostra provincia gra-

zie al distretto della moda carpigiano. «Il calo del primo trimestre 2018 a Modena è evidente – analizza Lapam Confartigianato – anche se si tratta di un primo campanello d'allarme dopo anni di crescita e dunque sarà bene attendere i dati dei prossimi trimestri per capire meglio se si tratti di una tendenza o di una semplice battuta d'arresto. Quello che preoccupa però – prosegue l'associazione imprenditoriale – è la recente escalation dei dazi, con tariffe decise dagli Usa nei confronti di Europa, Canada e Messico su acciaio e alluminio a cui l'Unione Europea ha risposto ponendo dazi principalmente su prodotti di metallo. Questa dinamica può interferire proprio sul comparto che mostra la miglior dinamica tra i settori di micro e piccole imprese».

«Bajoaria» fa rivivere Villa Montecuccoli L'ex struttura scolastica è chiusa dal 2003

l'iniziativa

Sabato e domenica Baggiovara «ritroverà» il suo vecchio parco grazie ai gruppi giovanili

Nella cornice dell'ottocentesca Villa Montecuccoli di Baggiovara, il prossimo fine settimana vedrà le associazioni della frazione più a sud del comune di Modena impegnate nella terza edizione del festival *Bajoaria*, che ripropone nel titolo l'antico nome latino del paese, legato, secondo alcuni, al passaggio o a un insediamento di Bavari durante l'alto medioevo. *Bajoaria* è un'iniziativa che unisce i giovani di Baggiovara nell'impegno di restituire alla cittadinanza almeno per un giorno all'anno lo spazio di Villa Montecuccoli,

che pervenne al Comune di Modena grazie ad un lascito dei proprietari e fu lungamente adibita a struttura scolastica, fino al 2003, quando le scuole traslocarono presso la nuova ed attuale sede e l'edificio storico rimase come in un limbo. Da qui l'idea dei giovani di fare rivivere l'area verde circostante grazie ad un evento per tutte le età, con il patrocinio dell'amministrazione comunale. La festa, giunta alla sua terza edizione, inizierà sabato con lo spettacolo di danza aerea a cura di *Equilibra*, alle 18, seguito alle 18.30 dall'apertura degli stand gastronomici. Alle 21 si esibiranno le band giovanili *Fergus* e *Galline del pollaio*. Domenica a partire dalle 16, il parco di Villa Montecuccoli ospiterà giochi per tutte le età, con giochi di ruolo e di società e con letture per i più piccoli, in attesa dell'apertura degli stand gastronomici alle 18. Dalle 20.30, musica live con i *Bilirubina Rock Band* e i *Big Bench*. (E.G.)

Una Messa in suffragio di don Gianfranco Leonardi



Don Gianfranco Leonardi

DI MARCO BAZZANI

Le Piccole Sorelle di Gesù Lavoratore invitano a partecipare alla Messa che verrà celebrata giovedì 13 settembre alle 19 al Santuario di Fiorano in suffragio di don Gianfranco Leonardi e di tutti i suoi parenti e amici defunti. Presiederà la celebrazione il vescovo emerito Giuseppe Verucchi. Ringraziano in anticipo chi potrà partecipare e chiedono di unirsi in preghiera a chi non potrà essere presente. Le suore lo ricordano con queste parole: «Ti rendiamo grazie e lode Signore, per il dono grande del nostro don Franco, grazie per i suoi luminosi esempi di fedeltà al Signore, per la sua sincerità e schiettezza, per il suo dono continuo ai fratelli nel mon-

do del lavoro e ai malati, ai poveri e ai piccoli. Solo e sempre con amore e per amore». Nel testamento di «don Franco» si trova scritto: «Sono cristiano, sono sacerdote: tutto dono e pura bontà di Dio, a cui va il mio pensiero riconoscente, mi ha scelto come sua creatura, per renderla più simile al Suo Figlio diletto... Mi affido ai confratelli e alla carità dei buoni per il suffragio della mia anima. La Madonna "Beata Vergine del Castello" all'ombra del cui santuario sono cresciuto, mi sia mamma per tutti i giorni della mia vita... Sono a completa disposizione di Dio, faccia di me tutto quello che crede meglio, per la Sua Gloria». Don Gianfranco Leonardi, presidente della Fondazione "Gesù Divino lavoratore" nasce a Fio-

rano il 3 luglio del 1939 nella famiglia di Pietro e Oriele Cuoghi, maggiore dei tre fratelli Franca, Emilio ed Anna Maria. Diventa sacerdote nel 1964. Vice rettore del Seminario di Nonantola e cappellano dell'Onarmo (Opera Nazionale per l'assistenza Religiosa e morale degli operai), ha condiviso con don Galasso Andreoli l'attenzione per il mondo del lavoro. A Modena questa sua sensibilità ha dato vita alla congregazione delle Piccole Sorelle di Gesù Lavoratore. A Sant'Andrea Pelago ha gestito il soggiorno estivo fondato negli anni sessanta dall'Onarmo e che ha visto la presenza e partecipazione di numerosi ragazzi. Ha svolto inoltre il suo ministero sacerdotale a Castellaro e a Casine di Sestola. Muore il 13 settembre 2016.

Sabato alle 21 farà tappa a Formigine la tournée del complesso che l'11 agosto si è esibito al Circo Massimo, in occasione dell'incontro dei 70 mila giovani con il Papa

La gioia di vivere sale sul palco con i «The Sun»

DI FRANCESCO GHERARDI

Alle 21 di sabato, la piazza Calcagnini di Formigine accoglierà i *The Sun*, con *Ogni Benedetto Giorno*, il nuovo spettacolo ideato e realizzato per celebrare i primi 20 anni di attività della band, che ha al suo attivo oltre 500 concerti fra Italia, Europa, Israele e Giappone. Recentemente, il complesso si è esibito al Circo Massimo l'11 agosto, in occasione dell'incontro dei giovani con papa Francesco. I *The Sun* sono una *rock band* italiana, nata a Vicenza nel 1997 con il nome *Sun Eats Hours*, composta inizialmente da Francesco Lorenzi (autore, cantante e chitarrista) e Riccardo Rossi (batterista), ai quali si sono aggiunti il bassista Matteo Reghelin e il chitarrista Gianluca Menegozzo. Dopo una prima fase di collaborazione con alcune delle più importanti *band* internazionali di *punk rock*, i componenti del gruppo hanno attraversato un periodo di crisi artistica ed esistenziale, che li ha portati a riflettere sullo scopo del loro impegno. A seguito di un cammino di riavvicinamento al Cristianesimo, hanno scelto di rinnovare il nome - *The Sun* - e la produzione musicale, decidendo, a



Il complesso «The Sun» che sabato alle 21 si esibirà a Formigine in piazza Calcagnini

il concerto

«Con la musica è possibile toccare i cuori e le coscienze di tante persone», dicono i giovani della parrocchia che hanno ideato l'evento

partire dal 2008, di comporre in italiano e di affrontare temi quali la vita dopo la vita, l'amore, il coraggio, l'immortalità dell'anima, la gratitudine, l'unicità custodita in ogni individuo, l'amore per Dio e per l'umanità, la centralità della famiglia, la fede, la ricerca della felicità. La

tappa di sabato si inserisce nel programma del 47° «Settembre Formiginese» ed è un'iniziativa nata da un gruppo di giovani della parrocchia di San Bartolomeo Apostolo, che, grazie all'esperienza maturata nell'allestimento e nella rappresentazione di musical biblici, hanno sviluppato una particolare attenzione alla musica come strumento per l'annuncio del Vangelo e per la condivisione dei valori umani e cristiani. I giovani, tutti pressoché ventenni, si sono rimboccati le maniche e hanno avviato una campagna di sponsorizzazioni, con il

sostegno della parrocchia e della onlus Rock No War, proponendo il progetto alle imprese del territorio. «Il nostro scopo è offrire un'occasione per divertirsi e per riflettere sulle cose importanti della vita. Vogliamo condividere con gli altri una musica che ci piace e che trasmette valori positivi - spiegano gli organizzatori - Perché con la musica si possono toccare i cuori e accendere le coscienze». L'ingresso sarà a offerta libera e il ricavato andrà in beneficenza. In caso di maltempo, il concerto si terrà presso il Palazetto dello Sport, in via delle Olimpiadi 4.

devozione

Accolte venerdì a Pavullo le reliquie dei genitori di santa Teresa di Lisieux

Sono arrivate a Pavullo venerdì le reliquie dei coniugi Martin, i genitori santi di Teresa di Lisieux - o Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo - mistica e Dottore della Chiesa. Luigi (1823-1894) e Zelia Martin (1831-1877) sono un rarissimo caso di coniugi canonizzati dalla Chiesa. Essi furono addirittura anche i genitori di una grande santa e di altre quattro religiose: nella famiglia Martin la vita religiosa fu abbracciata da cinque dei nove figli. Pavullo, che da sempre segue con interesse la causa di beatificazione dei coniugi Bernardini, ha accolto le reliquie di questi santi sposi con una Messa alle 18 di venerdì, seguita dall'adorazione eucaristica notturna. Ieri mattina, la Messa presieduta da monsignor Germano Bernardini è stata seguita dall'inaugurazione della mostra *Genitori che generano santi*, ospitata nella chiesa dei Cappuccini di Pavullo, attualmente in uso alla parrocchia di San Bartolomeo Apostolo, che ospita la sepoltura dei venerabili Sergio Bernardini e Domenica Bedonni. La mostra sarà visitabile fino a domenica prossima, tutti i giorni, dalle 8 alle 18. Le reliquie dei coniugi Martin lasceranno Pavullo al termine della Messa delle 12 di oggi, per essere trasportate al Santuario di Puianello.



Fiumalbo, la festa della Madonna del Costolo

Fiumalbo ha festeggiato ieri, 8 settembre, la Natività di Maria presso il caratteristico Santuario del Costolo, lungo la via Giardini, presso il bivio che immette nel centro storico del paese appenninico che costituisce la cerniera geografica e persino dialettale fra la montagna modenese e quella pistoiese. Il Santuario della Madonna del Costolo è un luogo di culto di origine tardo cinquecentesca, significativamente ristrutturato nel corso della prima metà del Settecento. In seguito, nell'Ottocento, l'edificio sacro fu dotato di una facciata in pietra con un arioso portico e di un bel campanile che si innalza sulla facciata, in pietra lavorata anch'esso, testimone della perizia degli antichi scalpellini dell'alto Appennino modenese. La chiesa custodisce come pala



Il Santuario in un'antica cartolina

d'altare un bassorilievo in stucco policromo che raffigura la Natività di Cristo, risalente al XVI secolo, attribuito alla scuola begarelliana. L'interno è riccamente decorato ed impreziosito da un altare barocco in scagliola e da affreschi più recenti nel catino absidale. Anche questa piccola chiesa, come gli oratori delle due confraternite dell'Immacolata Concezione («i Bianchi») e del Santissimo Sacramento («i Rossi») è dotata di un

organo Agati-Nicodemi del primo Ottocento. Le celebrazioni della festa della Beata Vergine del Costolo hanno avuto luogo nel corso di tutta la settimana. In particolare, venerdì mattina alle 7 è stata celebrata la tradizionale Messa votiva che risale al terremoto del 1920, un fenomeno quasi dimenticato che colpì in modo violentissimo la Lunigiana, la Garfagnana e il Frignano, causando 171 morti e 650 feriti nelle province coinvolte, particolarmente tra Massa Carrara e Lucca, e riattivando fenomeni franosi precedenti in varie località appenniniche. Ieri, nel giorno della Natività di Maria, sono state celebrate le Messe alle 9, alle 11 e alle 16, mentre nel tardo pomeriggio ha avuto luogo la festa paesana, con tombola e musica dal vivo. (E.G.)

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

++
++
++

I VOSTRI AFFETTI
IN MANI SICURE

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

335 826 3464 · 059 375 000

Policlinico Baggiovara
Modena Centro
Campogalliano
Sassuolo
Arte funeraria

059 37 50 00
059 51 13 22
059 22 52 43
059 52 70 03
0536 88 28 00
059 28 60 405



Sotto la lente
a cura di don Nardo Maselli

Matteo da perfetto regista mette sotto i fari l'episodio della donna cananea, per farci arrivare un messaggio, che forse ci disorienta, ma che giunge genuino e puntuale da parte di Cristo. Gesù è leggermente fuori dai confini della Palestina e come sempre è seguito dai discepoli, dalla folla e dal gruppo dei suoi oppositori, legati scrupolosamente a leggi da loro osservate in modo ossessivo. Una donna pagana ha l'ardire di avvicinarsi al Maestro e di chiedergli una grazia che, ad ogni modo, era riservata a un appartenente al popolo eletto. Gesù, questa volta, sembra aver messo giudizio, perché dà una risposta da perfetto fariseo: "Donna non è lecito prendere il

pane dalla mensa dei figli, per darlo ai cagnolini!". Da precisare che nella precedente versione del testo si parlava apertamente di non gettarlo ai cani. Matteo mette in bocca a Gesù le parole, che uno zelante fariseo avrebbe pronunciato davanti a una donna tutta impura, che osava pretendere doni riservati ai puri di Israele. Peccato non essere stati presenti alla scena, per vedere il sorriso degli inviati dal Tempio alla chiara esplicitazione di Gesù! Il Maestro cominciava finalmente a guadagnare dei punti nella loro reputazione. Naturalmente se la faccenda si fosse conclusa a quel punto. Ma Matteo prosegue in racconto, mettendo in luce quello che pensava realmente Gesù a tale proposito.

La donna esce in un'espressione incredibile: "Maestro, è vero. Ma i cani non pretendono il pane dei figli; si accontentano delle briciole che cadono dalla mensa dei padroni!". Tutto l'affetto, apparentemente nascosto fino a quel momento, esplode in Gesù, che lo riversa sulla Cananea con una frase stupenda: "Donna, grande è la tua fede!". E immediatamente sua figlia è guarita. Chissà se Gesù ha gettato uno sguardo anche sugli spioni del tempio? Si sarebbe accorto del repentino cambio di fisionomia. Il volto era ritornato accigliato, come si conviene a persone rette e istruite nei riguardi di un pseudo maestro, che si mette a cialtrare con una donnicciola pagana e priva di cultura. Mi

sembra che il brano sia di un'attualità sconcertante. È lecito sottrarre qualcosa alla mensa dei nostri figli, per donarlo a chi, morendo di fame, si accontenterebbe anche di quello che con troppa facilità gettiamo nel bidone della spazzatura? E se i nostri figli, dovendosi accontentare a colazione di pane e caffelatte, ne soffrissero al punto da mettersi a piangere? Una volta le mamme, quando i figli senza ragione piangevano, erano solite dire che quelle lacrime avrebbero fatto belli i loro occhi. Che sia anche per questo che molti giovani hanno occhi così insignificanti? Comunque Gesù il suo pensiero ce lo ha manifestato senza tanti giri di parole.

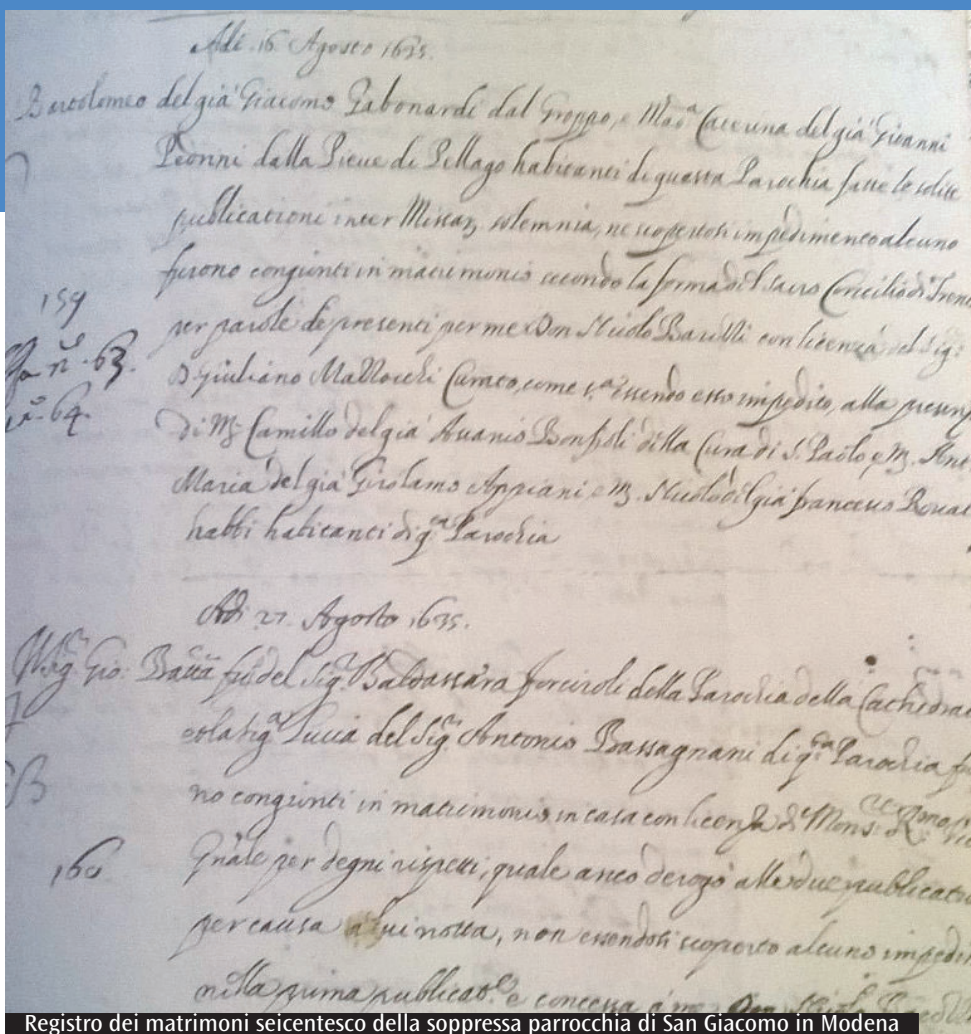
eventi

A Sant'Agostino riprende vita l'apparato effimero del 1659

Venerdì e sabato dalle 21.30 alle 23, in occasione del *Festival Filosofia*, due proiettori analogici mostreranno sulla facciata della chiesa di Sant'Agostino gli antichi apparati effimeri ideati per i funerali solenni di Francesco I d'Este. L'iniziativa rientra nel progetto *Sogno o son deste. Luce sul mondo estense*, ideato e sostenuto da Fondazione di Vignola, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Carife (Cassa di Risparmio di Ferrara) e BPER Banca, con il patrocinio del Mibact, del Centro per l'Unesco di Bologna, dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, dei comuni di Vignola, Ferrara e Modena e dell'Unione Terre di Castelli, in collaborazione con l'Università di Ferrara e l'Università di Modena e Reggio. *Sogno o son deste* è un progetto di restauro multimediale che intende riportare alla luce i decori che secoli fa ornavano le architetture estensi nel territorio di Modena, Ferrara e Vi-

gnola grazie alle proiezioni delle originali e accurate ricomposizioni. In occasione dei funerali di Francesco I d'Este, furono realizzati apparati barocchi dal grande effetto scenografico, ricorrendo a materiali di facile e rapida lavorazione, quali il legno e lo stucco, che trasfigurarono provvisoriamente Sant'Agostino. Questi monumentali apparati furono smantellati al termine delle esequie e sono sopravvissuti solo nel volume del gesuita Domenico Gamberti, *L'idea di un principe et eroe cristiano*, stampato a Modena nel 1659. Una puntualissima descrizione e una dettagliata incisione contenute nell'opera hanno permesso la ricostruzione del decoro, che verrà proposto come primo passo verso la valorizzazione di Largo Sant'Agostino insieme ai recentissimi restauri della chiesa. Durante le proiezioni del 14 e 15 settembre sono previste visite guidate all'interno della chiesa di Sant'Agostino. Le visite, della durata di circa 20 minuti ciascuna, avranno inizio alle 21.45 e saranno curate da Simone Sirocchi, storico dell'arte e ricercatore Unimore. (F.G.)

Il tema scelto per questa edizione è «verità»: in Arcivescovado i registri parrocchiali offriranno uno spaccato della vita dei nostri avi; in via Lanfranco le miniature medievali aiuteranno il pubblico a leggere meglio le sculture della Cattedrale



Registro dei matrimoni seicentesco della soppressa parrocchia di San Giacomo in Modena

La Chiesa di Modena-Nonantola partecipa al «Festival Filosofia» del 14-16 settembre con due mostre che valorizzano il patrimonio di Musei del Duomo e Archivio diocesano

Reale e fantastico si rincorrono tra le antiche carte

DI FRANCESCO GHERARDI

Il tema dell'edizione 2018 di *Festival Filosofia*, «verità», è oltremodo interessante e ricco di spunti, perché la parola stessa si presta a molti spunti di riflessione, che saranno raccolti e rilanciati anche dai Musei del Duomo e dell'Archivio storico diocesano di Modena-Nonantola. L'Archivio storico diocesano partecipa a *Festival Filosofia* con la mostra *Certezze di vita. Il quotidiano nei registri parrocchiali*, curata da Federica Collofari. La mostra, presso l'antica Biblioteca dell'Episcopio con ingresso in Corso Duomo 34, sarà visitabile a ingresso gratuito venerdì e sabato dalle 9 alle 23 e domenica dalle 9 alle 19. L'inaugurazione, con letture dagli antichi documenti, sarà venerdì alle 18. La necessità di appurare la regolarità e la validità dei matrimoni, di evitare abusi nella amministrazione dei Sacramenti, di controllare e disciplinare i fedeli e lo stesso clero in cura d'anime, ha generato, a partire dalla conclusione del Concilio di Trento, un cospicuo materiale archivistico che, a distanza di secoli, si rivela una fonte preziosa per la conoscenza delle strutture famigliari e sociali in età moderna e contemporanea. L'originario scopo di attestare la legittima composizione dei nuclei famigliari e la regolare pratica religiosa, che ha

generato i classici registri «dei battezzati», «dei matrimoni» e «dei morti», nonché gli «stati d'anime», antenati degli stati di famiglia attuali –oltre alla minuziosa verbalizzazione delle visite pastorali– si è così trasformata in una preziosa testimonianza sulla psicologia individuale e collettiva, sui costumi, sulle condizioni igienico-sanitarie, sul lavoro e sulla vita delle persone e delle comunità le cui vicende sono minuziosamente annotate nei registri. A un altro universo mentale e a una diversa epoca storica è dedicata invece l'iniziativa dei Musei del Duomo: draghi, uomini-foglia, felini dal manto variopinto, serpenti parlanti e uomini alati sono alcune delle figure che i visitatori

incontreranno in *Medioevo fantastico. Livelli di realtà nell'iconografia*. La mostra dei musei di via Lanfranco 4, che inaugurerà venerdì alle 16.30, sarà a ingresso gratuito per la durata del Festival, venerdì e sabato dalle 9.30 alle 22 e domenica dalle 9.30 alle 18.30. Nella mostra, curata da Giovanna Caselgrandi, Francesca Fontana e Diana Marchi, che resterà visitabile fino al 18 novembre, otto preziosi codici pergamenacei dell'XI e XII secolo offriranno allo spettatore la possibilità di approfondire il ruolo primario che il «fantastico» occupava nel sistema di pensiero medievale, permettendo di osservare le sculture fantastiche della Cattedrale con uno sguardo nuovo, più consapevole e

profondo, anche attraverso la proiezione di un video animato che presenta alcune tra le più suggestive figure tratte dai codici esposti e dal repertorio scultoreo del Duomo e della Ghirlandina. L'iniziativa dei Musei del Duomo darà inoltre il via al fotootest *#fantasticounescoimodena*, nel corso del quale, tra il 14 e il 30 settembre, si potrà condividere su Instagram uno scatto raffigurante figure fantastiche scolpite sulla Cattedrale o conservate presso i Musei del Duomo. Saranno proposti due soggetti e una giuria sceglierà i due migliori scatti –uno per soggetto– con i quali realizzare segnalibri che saranno distribuiti da Musei del Duomo e Ghirlandina. La premiazione si svolgerà sabato 6 ottobre nella sede museale di via Lanfranco 4. Alla mostra si affiancherà nei prossimi mesi una serie di iniziative dedicate ai bambini e agli adulti: il 30 settembre e il 28 ottobre alle 16 ci saranno visite guidate incluse nel prezzo del biglietto di ingresso, mentre il 14 ottobre alle 16, in occasione del *F@Mu* (giornata nazionale delle famiglie al museo), si svolgerà la visita con attività per i più piccoli *Sangue di drago*, alla scoperta di bestii medievali e creature fantastiche e il 10 novembre, alle 16, i Musei ospiteranno una conferenza di Claudio Testi dell'Istituto filosofico di Studi Tomistici su *Tolkien e la verità delle fiabe*.



Lezioni, mostre, spettacoli: tutto per la Verità

Verità andiamo cercando: attorniatissimi – come siamo – da fake news e comunicazioni urlate o distorte, oggi la verità è più che mai un valore da tutelare. E proprio a questa parola – chiave, *Verità*, volutamente senza articolo, è dedicata la 18ª edizione del *Festival Filosofia*, che da venerdì 14 a domenica 16 offrirà duecento appuntamenti (a ingresso gratuito) a Modena, Carpi e Sassuolo. Cuore del festival sono sempre le lezioni magistrali (una cinquantina) che si terranno nelle piazze, articolate su varie piste tematiche: si partirà dalle declinazioni più filosofiche di *aletheia* per arrivare a discutere di prove, testimonianze, opinioni o falsificazioni, tutti aspetti della grande 'sfida' della verità nella società contemporanea. Accanto ai protagonisti sempre attesi come Remo



Bodei e Marc Augé, Massimo Cacciari, Emanuele Severino, Umberto Galimberti, Jean Luc Nancy o Peter Sloterdijk, Michela Marzano o Enzo Bianchi (che domenica alle 18 in piazza Martiri a Carpi approfondirà l'ottavo comandamento, *Non pronunciare falsa testimonianza*), potremo ascoltare anche nuovi retori, fra cui Annette Wieviorka in un intervento sull'impegno alla trasmissione della testimonianza, o il

noto sondaggista Nando Pagnoncelli che dimostrerà come le percezioni di fenomeni sociali, spesso, siano ben lontane dal dato reale. Il *Festival Filosofia* proporrà anche quest'anno un arcobaleno di mostre, fra cui a Modena le personali di Jon Rafman e Ryoichi Kurokawa, a Carpi una retrospettiva dedicata a Berengario da Carpi, pioniere dell'anatomia, e a Sassuolo una personale di Wainer Vaccari. Numerosi anche gli spettacoli e le performance che arricchiranno il programma: segnaliamo, per esempio, il recital su *Etty Hillesum. Testimone per il nostro tempo*, sabato alle 21 al teatro San Carlo di Modena, e alla stessa ora in piazza Roma *L'oracolo svelato*, una lettura di *La morte della Pizia* di Dürrenmatt con Angela Finocchiaro, e sempre sabato a Sassuolo il *Pinocchio* rivisitato, in parole e musica, da Amanda Sandrelli. (S. M.)

ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA

I LUOGHI DOVE DIO PREFERISCE I SEMPLICI

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO CON S.E. MONS. ERIO CASTELLUCCI

2 - 6 OTTOBRE 2018



MODENA

BRIANCON

GAP

GAP

CORPS

LA SALETTE

LIONNE

LIONNE

ARS

MACON

PARAY LE MONIAL

NEVERS

NEVERS

LIONNE

LIONNE

COURMAYEUR

MODENA

ISCRIZIONI FINO AD ESAURIMENTO POSTI

L'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant'Eufemia n. 13) è a disposizione nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30.

Per suggerimenti, programmi, informazioni e prenotazioni, tel. 059 2133863.



Papa Francesco parla ai vescovi

Dai vescovi un «Messaggio al popolo di Dio delle Chiese dell'Emilia-Romagna»

DI MARCO BAZZANI

Digiuno e pentimento. Papa Francesco ha usato lo strumento eccezionale della «Lettera al popolo di Dio» lo scorso 20 agosto per intervenire sul problema degli abusi sessuali sui minori nella Chiesa e chiedere perdono. «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme», scrive il Papa ribadendo che queste parole «risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate». Papa Francesco, parlando a tutti i cattolici del mondo, ha voluto ribadire il «dolore» e la «vergogna», insieme con il

«pentimento» per lo scandalo pedofilia. Anche i vescovi della nostra regione hanno risposto all'appello di papa Francesco e inviano un «Messaggio al popolo di Dio delle Chiese dell'Emilia-Romagna»: «Carissimi parroci, cari fratelli e sorelle, condividiamo la grande preoccupazione e il dolore espresso da Papa Francesco con la "Lettera al Popolo di Dio" — sofferto invito ad una conversione personale e comunitaria — che vi invitiamo a leggere e meditare, nelle parrocchie, nei consigli pastorali e nei gruppi di famiglie. Egli ci chiede di soffrire insieme a tutto il corpo per aiutarlo. L'impegno a combattere gli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili, sia di potere che sulla coscienza che sessuali, da parte di

l'impegno

«Combattere gli abusi sui minori e sui vulnerabili, sia di potere che sulla coscienza che sessuali, ci deve vedere uniti»

chierici o di laici nella Chiesa, nella società e nelle famiglie, ci deve vedere uniti. Uniti nella preghiera e nella penitenza, perché le sofferenze delle vittime, che non si cancelleranno, siano condivise e non si ripetano. Perché il male non sia più nascosto ma opportunamente denunciato. Perché il perdono e la guarigione dalle ferite, che pure invociamo da Dio, con la

riparazione del danno, non siano un alibi, ma stimolo a mettere in atto una conversione di tutta la comunità cristiana e della società civile, perché si prendano le misure educative e operative per una prevenzione ampia ed efficace. Nessuno deve essere coperto o giustificato, qualsiasi ruolo svolga. Il bene dei minori e dei più deboli deve stare sopra a tutto. Molto dipenderà dai genitori, dagli educatori, dagli insegnanti, dai sacerdoti, dai catechisti: la cura, la protezione, la vigilanza, la formazione propria e dei ragazzi o degli adolescenti, deve creare ambienti e atteggiamenti di vera tutela e deve portare i minori a imparare a difendersi, a reagire, trovando adulti accoglienti e pronti ad ascoltarli e a intervenire. Come Vescovi della Regione

ecclesiastica, in linea con quanto sta preparando la Chiesa italiana, abbiamo già predisposto un percorso di formazione che permetterà di avere in ogni diocesi alcune persone (quasi tutti laici e laiche) che potranno essere referenti e promotori dei cammini diocesani di formazione e prevenzione per la tutela dei minori. Invitiamo le comunità cristiane in questo inizio dell'anno pastorale a creare occasioni di preghiera e digiuno, di riflessione, di penitenza, per essere uniti al nostro Papa Francesco nel suo indiscusso impegno a fare verità e giustizia dentro e fuori la Chiesa. E rinnoviamo il pieno e filiale sostegno al suo servizio fondamentale alla comunione e all'evangelizzazione. *I Vescovi dell'Emilia Romagna.*

Il vescovo Erio Castellucci è stato relatore alla prima giornata del convegno pastorale della diocesi di Piacenza-Bobbio dedicato al tema «Comunione è Missione»

«Tramite il perdono si misura l'amore»

DI DAVIDE MALOBERTI

«**U**na comunione senza missione è un intimismo, mentre una missione senza comunione è un attivismo. Solo quando comunione e missione sono vissute insieme, allora la Chiesa cammina. Il punto di partenza di tutto però è sempre la conversione personale». Con queste parole l'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci ha aperto il convegno pastorale della diocesi di Piacenza-Bobbio dedicato al tema «Comunione è Missione», che si è svolto lo scorso giovedì 6 settembre. Il presule si è poi soffermato sulla difficoltà di amarsi: «"Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri": amarsi per Gesù — ha spiegato Castellucci — significava correggersi e perdonarsi; sono queste due azioni il termometro dell'amore. Lui era talmente concreto che sapeva bene che non esiste, al di fuori della Trinità, una comunità perfetta: l'esperienza dell'amore è sempre segnata

Nel suo intervento il presule ha toccato diverse tematiche: «È sempre più evidente che solo persone convertite, con lo sguardo a Dio, possono costruire il bene, altrimenti rimane tutta apparenza»

dalle ferite. Come fare allora ad amarsi? L'amore non è solo un sentimento, è piuttosto una decisione di vita. Non a caso Gesù colloca l'amore non nella categoria dei sentimenti, ma dei comandamenti: «questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri». Si ama se si resta ancorati a Dio. Per vivere la correzione fraterna Gesù indica un metodo da mettere verso la persona con cui occorre fare chiarezza: in primo luogo,

parlagli fra te e lui solo; se non ti ascolta, chiama due o tre testimoni, cioè altre persone che gli vogliano bene; poi, dillo alla comunità. Se non ascolta neanche loro, sia per te come un pagano e un pubblicano: tu hai fatto tutto il possibile, e quindi prega per lui. Spesso però il metodo messo in atto da noi — ha puntualizzato il pastore di Modena-Nonantola — è inverso: prima lo si dice a tutti, poi agli amici stretti e alla fine lo viene a sapere anche la persona interessata. Per vivere la correzione fraterna bisogna innanzitutto avere il coraggio di metterci la faccia ed essere mossi da franchezza e sincero perdono. Per questo papa Francesco invita ad allontanare le chiacchiere dalla vita dalla comunità; creano, infatti, divisione». La riflessione di Castellucci si è poi concentrata sul tema del perdono: «Anche a proposito del perdono Gesù è stato molto chiaro: senza il perdono, l'amore è fatto solo di parole. È in grado di perdonare — ha proseguito l'arcivescovo di Modena-Nonantola — solo chi si sa perdonato, chi fa cioè esperienza dell'amore gratuito di Dio. Sulla croce Gesù, nel dire "Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno", trasforma il male che stava subendo in preghiera. Chiede al Padre il bene per chi gli stava facendo del male. È sempre più evidente che solo persone convertite, con lo sguardo a Dio, possono costruire l'amore, creare comunione, altrimenti è tutto solo apparenza». Collegandosi al tema di partenza, Castellucci si è poi chiesto: «Quando la comunione diventa veramente missione? Solo se avrete amore gli uni per gli altri, se vi saprete correggere e perdonare, se eviterete le chiacchiere, se saprete affrontare insieme le situazioni difficili. — ha risposto il presule parafrasando il Vangelo — Il Concilio Vaticano II, man mano che il confronto tra i vescovi di tutto il mondo procedeva, ha messo a fuoco l'idea di una comunione in chiave missionaria. Un cristiano è tale solo se è missionario. Inizialmente il tema della missione era invece identificato con l'annuncio del Vangelo alle genti ed era riservato ai "delegati", i missionari. Ma la missione non è questione di chilometri da percorrere, ma di santità. Una persona è missionaria se è santa. Spesso si perdonano tante energie nel tentativo di costruire in modo perfetto la comunione all'interno della Chiesa e non si parte mai, dimenticando quello che c'è fuori, cioè un mondo che ha fame di Cristo».

direttore de «Il Nuovo Giornale»

Ecco il mio paese

Spunti dalla Lettera alla città

Impariamo a leggere le migrazioni come «segno dei tempi» da accogliere

A 25 anni da «Ero forestiero e mi avete ospitato», la Commissione Episcopale per le Migrazioni della CEI ha indirizzato alle comunità cristiane la lettera «Comunità accoglienti, uscire dalla paura». Il documento arriva in occasione del 25° anniversario del precedente, «Ero forestiero e mi avete ospitato» (1993). Nel numero scorso ne abbiamo riportato la prima parte. Qui riportiamo ampi stralci della seconda parte.

«**L'**opera educativa — hanno ricordato sempre i Vescovi italiani — deve tener conto di questa situazione e aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione. Particolare attenzione va riservata al numero crescente di minori, nati in Italia, figli di stranieri». Per quanto riguarda nello specifico l'educazione dei giovani all'integrazione, sembra importante richiamare qui il ruolo che potrebbero avere alcune delle realtà che ruotano attorno alle parrocchie, in particolare quella degli oratori e dell'associazionismo. Vogliamo ricordare inoltre che il primo diritto è quello di non dover essere costretti a lasciare la propria terra.

Per questo appare ancora più urgente impegnarsi anche nei Paesi di origine dei migranti, per porre rimedio ad alcuni dei fattori che ne motivano la partenza e per ridurre la forte disuguaglianza economica e sociale oggi esistente. Siate premurosi nell'ospitalità» (Rm 12,13)

Un processo che inizia con un atto di umiltà e di ascolto di ciò che l'immigrazione, con i suoi volti, le sue storie, le sue domande dice a noi, comunità cristiane. Si tratta di cogliere le migrazioni come «un segno dei tempi», come hanno ricordato gli ultimi Pontefici: un luogo frequentato da Dio, che chiede al credente di «osare» la solidarietà, la giustizia e la pace.

Leggere le migrazioni come «segno dei tempi» richiede innanzitutto uno sguardo profondo, uno sguardo capace di andare oltre letture superficiali o di comodo, uno sguardo che vada «più lontano» e cerchi di individuare il perché del fenomeno. Prima ancora di «aprire» o «chiudere» gli occhi davanti allo straniero è necessario interrogarsi sulle cause che lo muovono,

anche se — e forse proprio perché — oggi appare più difficile che mai riuscire a distinguere quanti fuggono da guerre e persecuzioni da quanti sono mossi dalla fame o dai cambiamenti climatici. Papa Francesco ci ricorda la necessità di «avere una sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi». Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui poi è difficile tornare indietro». Si tratta di prendere coscienza dei meccanismi generati da un'economia che uccide e della inequità che genera violenza: «Quando la società — locale, nazionale o mondiale — abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possano assicurare illimitatamente la tranquillità». Significa riscoprire la capacità di pensare in grande per agire «politicamente» in senso forte e responsabile, così da colpire efficacemente, ovunque si trovino, poteri e persone che prosperano sulla morte degli altri, cominciando dai trafficanti di armi fino a quelli di esseri umani.

Occorre avere uno sguardo diverso di fronte a coloro che bussano alle nostre porte, che inizia da un linguaggio che non giudica e discrimina prima ancora di incontrare. I termini stessi che spesso ancora utilizziamo per parlare di immigrati (clandestini, extracomunitari...) portano in sé una matrice denigratoria. Se noi siamo parte di una comunità, essi ne sono esclusi. Incontrare un immigrato significa fare i conti con la diversità. La prima diversità è quella fisica, la più visibile. Egli è l'altro, non è colui che scegliamo di invitare a casa nostra, bensì colui che si erge, non scelto, davanti a noi: è colui che giunge a noi portato semplicemente dall'accadere degli eventi. Le paure si possono vincere solo nell'incontro con l'altro e nell'intrecciare una relazione. È un cammino esigente e a volte faticoso a cui le nostre comunità non possono sottrarsi, ne va della nostra testimonianza evangelica. Dalla relazione... all'integrazione è questo il passaggio più difficile. È il passo che le nostre comunità devono saper compiere.

Formazione

L'avvio dell'anno accademico all'Issr

«**P**uò forse un albero di fichi produrre olive?» chiede provocatoriamente una delle cartoline di presentazione del nuovo accademico dell'Issr dell'Emilia, nella convinzione che, attraverso lo studio, l'approfondimento delle discipline filosofiche-teologiche e l'indagine sull'uomo, si costruisca l'autentico servizio di operatori qualificati della vita ecclesiale e pastorale. Manca ormai poco all'avvio del nuovo anno accademico, che animerà la Sede di Modena in Corso Canalchini 149 e il polo accademico di Parma da martedì 18 settembre. L'offerta formativa è proposta agli studenti del corso di Laurea triennale e di Laurea magistrale in Scienze religiose, a studenti di altri corsi universitari, ma anche a quanti per propria formazione personale vogliono approfondire un tema di loro interesse. Ampia, infatti, è la scelta tra 42 corsi fondamentali e 25 corsi complementari, garantita dal servizio di 80 docenti: da Introduzione alla scrittura a Bioetica, da Psicologia generale a Storia della chiesa contemporanea, da

Antropologia teologica a Filosofia morale e politica; e ancora, da Psicologia dell'adolescenza a Teologia del laicato, dalla Dottrina sociale della Chiesa a Letteratura chassidica, da Teologia dell'evangelizzazione al Laboratorio di Musica e didattica. All'interno della proposta, come lo scorso anno, trovano spazio anche alcuni corsi specifici per l'aggiornamento dei docenti: come Issr collegato alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, l'Issr dell'Emilia è infatti ente accreditato per la formazione in linea col Piano nazionale di formazione del personale docente per il triennio 2016-2019. L'anno accademico sarà inaugurato ufficialmente mercoledì 10 ottobre alle ore 20,30: ospite della prolezione sarà il professor Rinaldo Ottone, vicedirettore e docente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose del Veneto Orientale e docente stabile della Facoltà Teologica del Triveneto, autore di La Chiave del castello. L'interesse teologico dell'empatia di Gesù (EDB 2018). Per ogni informazione si può visitare il sito dell'Issr: www.issremilia.it o inviare una mail a issremilia@gmail.com. (S.A.)

a cura di



«Tavolo di confronto sulle pensioni»

«**L**e pensioni non si toccano. Chiediamo al più presto un tavolo per confrontarci con il governo e stabilire assieme le priorità e gli interventi da per garantire più equità e giustizia». Questo è quanto chiede il segretario generale della Fnp Cisl Emilia Centrale, Adelmo Lasagni, a pochi mesi dalla stipula della legge di stabilità. «In questi giorni — continua — stiamo assistendo a numerose discussioni politiche in merito alla riforma previdenziale. La verità, però, è che le parti sociali non sono ancora state interpellate». I pensionati della Cisl, unitariamente alle altre confederazioni, hanno perciò inviato una richiesta d'incontro urgente al ministero del Lavoro per discutere sulle possibili scelte da compiere in materia previdenziale. Il nuovo esecutivo deve collaborare con noi

partendo dagli accordi già sottoscritti con il precedente governo. «Siamo riusciti a cambiare la Legge Fornero dando risposte concrete ai pensionati e ai lavoratori; ora dobbiamo intervenire per evitare lo scontro fra generazioni e garantire un sistema più equo dal punto di vista fiscale e pensionistico». Secondo la Fnp non possono essere i pensionati a rimetterci e sono indispensabili alcune riforme e regole d'accesso più flessibili al pensionamento. «Servono, ad esempio, nuove deroghe per i lavoratori che svolgono professioni usuranti e nuove norme a sostegno dei lavoratori che non versano contributi in modo continuato con particolare attenzione ai giovani e alla necessità di favorire la previdenza complementare tramite detassazione. Occorre il riadeguamento al costo della vita delle pensioni in essere preve-

dendo per le stesse una reale azione perequativa, e lo scorporo della Previdenza dall'Assistenza. Anche il «sistema welfare» deve essere rivisto in base all'invecchiamento della popolazione: troppi pensionati sono ancora lasciati soli e senza alcun tipo d'assistenza, ed allo stesso tempo serve valorizzare il lavoro di cura. Infine chiediamo una nuova salvaguardia a sostegno dei lavoratori esodati e la proroga della cosiddetta «opzione donna». I pensionati non possono essere sempre i più svantaggiati. «Solo aprendo il confronto — conclude il segretario — sarà possibile individuare le priorità per garantire a tutti più giustizia. E i sindacati non possono non essere parte attiva nella riforma del sistema pensionistico».

Berceto

Campo Acr, una settimana per crescere insieme

Quest'anno il campo Acr si è svolto presso l'ex seminario di Berceto, sull'Appennino parmense, l'ultima settimana di agosto. Per un caso eccezionale, elementari e medie si trovavano insieme per un totale di circa 120 ragazzi e una ventina di educatori. Prezioso è stato l'aiuto di don Mattia Ferrari (alle elementari) e di don Fabio Bellentani (alle medie), che hanno guidato il nostro percorso spirituale. Per motivi personali don Bellentani ha seguito il campo da lontano, con la preghiera e il sostegno agli educatori. Don Ferrari, quindi, ha dato un importante aiuto anche al percorso dei ragazzi delle medie. Le difficoltà sono state tante, ma i ragazzi hanno portato in valigia,

insieme alle caramelle, una bella scorta di energia e di voglia di mettersi in gioco. Le giornate venivano suddivise in momenti di preghiera, gioco, tornei, laboratori e tempo libero. I ragazzi, divisi in squadre, si sono sfidati per tutta la



La foto di gruppo del campo

settimana con lo scopo di ottenere indizi, utili per scoprire il «segreto del campo», ovvero il brano della Pentecoste (At 2,1-13). Tutti si sono messi in gioco e hanno collaborato a creare un clima di condivisione e amicizia, il tutto condito da un'infinità di *bans*, slide e giochi, gli ingredienti che rendono speciale l'Acr, ma c'è un ingrediente segreto, segretissimo, e sono loro: i ragazzi. Sette giorni bastano per arricchirsi e diventare grandi, partendo dalle piccole cose, dai gesti più semplici, da una cena tra amici, o meglio, compagni di avventura, di un viaggio fatto non tanto con le gambe, quantocon il cuore. Questa è stata l'emozione più grande.

Rebecca Tucci

In cammino con il Vangelo

XIV Dom. del Tempo Ordinario - 16/09/2018 - Is 50,5-9A; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35

di don Claudio Arletti

La risposta data da Pietro a Gesù chiama in causa ciascuno di noi

Tutto il vangelo di Marco è scandito, potremmo dire, in due tempi. Ai due tempi della rivelazione piena del mistero del Regno corrispondono due gruppi: la folla e i discepoli. Entrambi faticano nel cogliere l'identità di Gesù. I secondi, tuttavia, hanno un reale vantaggio: la condivisione del quotidiano con il Maestro, un ascolto continuo e non frammentato, un'osservazione privilegiata della sua persona. Già dal c. 4, che ha per tema il Regno di Dio e la sua crescita, Gesù afferma chiaramente come a loro sia stato «consegnato» tale mistero, mentre per «quelli di fuori» tutto avviene in parabole (Mc 4,11).

Episodio rivelatore dei due tempi e dei due gruppi è quello che immediatamente precede il nostro brano. Un cieco viene stranamente guarito in due fasi, quasi che Gesù non fosse più il taumaturgo ammirato e cercato per la sua grande capacità di sanare gli infermi. I due tempi del nostro brano sono rappresentati precisamente dalla doppia domanda che Gesù formula ai suoi. L'ambientazione non è casuale. Siamo nei pressi di una città simbolo del potere che domina sull'uomo pretendendo totale riconoscimento, Cesarea di Filippo. Ai Dodici Gesù domanda precisamente quale grado di riconoscimento abbia raggiunto la folla. Chi dicono «gli uomini», genericamente intesi, che egli sia (v. 27)? La risposta dei discepoli mostra bene quanto si parlasse di Gesù tentando di afferrare il nucleo

della sua identità. Le tre risposte raccolte hanno un dato in comune: incasellano Gesù nell'alveo del già conosciuto. Nulla di nuovo sarebbe in lui, se non la riedizione di personaggi del passato. Nulla di nuovo e, dunque, nulla di definitivo. Gesù non replica alle opinioni della folla riferite dai Dodici. Se la prima domanda ha quasi un senso

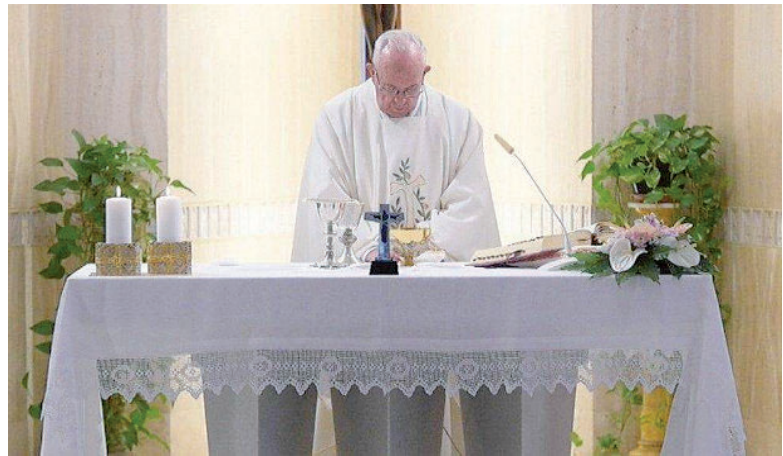
statistico, la seconda però muta completamente orizzonte. Rivolgendo la stessa domanda ai suoi, Gesù non compie un secondo sondaggio, ma chiede conto di una relazione, della vita spesa insieme. Dalla risposta dipende, in fondo, tutto: le motivazioni dei Dodici, l'efficacia del rapporto con il Maestro, la possibilità di un futuro. È come se

in una coppia, uno chiedesse all'altra che cosa pensa del matrimonio come condizione di vita e poi, in un secondo momento, domandasse al partner di sposarlo. Saremmo, nel secondo caso, fuori dalle opinioni. Entreremmo potentemente nel campo delle scelte vitali dell'esistenza. Il nostro discepolato non compirà mai un salto di

qualità senza questo scatto. Oggi tanti sono attratti ancora dal fenomeno cristiano, dalla persona di Gesù, dalle opere sociali compiute dalla comunità cristiana. Ma la fede è altro. La secca risposta di Pietro (v. 29) non è solo una affermazione esatta. È il termine di una attesa dilatata lungo otto secoli per il popolo di Israele. La risposta che offre il primo degli Apostoli trascina con sé non solo la mente, ma anche il cuore e la vita. Se Gesù è il Messia promesso dal Padre, la vita non è più la stessa.



Ambito modenese inizi sec. XVIII, S. Pietro Apostolo



Papa Francesco durante la celebrazione eucaristica in Casa Santa Marta

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

«Con le persone che cercano lo scandalo l'unica strada è quella del "silenzio"»

«Silenzio e preghiera». Dinanzi a chi provoca lo «scandalo» e la «divisione», dinanzi ai «cani selvaggi» che cercano la guerra e non la pace, non serve nient'altro. Solo silenzio e preghiera. Papa Francesco riprende le messe mattutine lunedì 3 settembre nella cappellina della Domus Santa Marta dopo la pausa estiva e dopo le polemiche suscitate dalla pubblicazione del clamoroso «comunicato» di monsignor Carlo Maria Viganò, in cui l'ex nunzio in Usa chiede le dimissioni del Pontefice. Prendendo spunto dal Vangelo di Luca del giorno – in cui Gesù, tornato a Nazareth, viene accolto «con sospetto» – il Papa spiega l'atteggiamento da adottare in tutte quelle situazioni della vita in cui «il padre della menzogna, l'accusatore, il diavolo, agisce per distruggere l'unità di una famiglia, di un popolo». Sono i piccoli «malintesi» oppure i grandi «attacchi». In ogni caso per contrastarli serve il silenzio come quello di Gesù nella sinagoga dove tutti aspettano di vedere con i propri occhi le grandi opere di cui è stato capace in altre terre. Davanti al Messia non c'erano «persone», dice papa Francesco, ma «una muta di cani selvaggi che lo cacciarono fuori dalla città. Non ragionavano, gridavano. Gesù taceva. Lo portarono sul ciglio del monte per buttarlo giù». Il Vangelo si conclude con queste parole: «Ma Egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino». «Con il suo

silenzio vince quella muta selvaggia e se ne va. Perché non era arrivata ancora l'ora». Gesù usava solo «la Parola di Dio», come ogni volta che «vuol vincere il diavolo». Proprio questo atteggiamento di umiltà lascia spazio alla prima «parola-ponte» che semina il «dubbio» nel cuore degli accusatori e porta ad un cambio di atmosfera «dalla pace alla guerra, dallo stupore allo sdegno», evidenzia il Papa. «Con il suo silenzio Gesù vince i cani selvaggi», vince «il diavolo che aveva seminato la menzogna». Il suo comportamento, cristallizzato nel brano evangelico odierno, aiuta quindi a «riflettere sul modo di agire nella vita quotidiana» quando si creano situazioni scomode. «La verità è mite, la verità è silenziosa, la verità non è rumorosa», rimarca il Pontefice. Perciò «con le persone che cercano soltanto lo scandalo, che cercano soltanto la divisione», l'unica strada da percorrere è quella del «silenzio». «Il silenzio che vince, ma tramite la Croce... Ma quante volte nelle famiglie incominciano delle discussioni sulla politica, sullo sport, sui soldi e una volta e l'altra e quelle famiglie finiscono distrutte, in queste discussioni nelle quali si vede che il diavolo è lì che vuol distruggere...». Allora «silenzio», «dire la sua e poi tacere». «Non è facile – ammette Francesco – quello che ha fatto Gesù; ma c'è la dignità del cristiano che è ancorata nella forza di Dio. Così saremo più imitatori di Gesù».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Luca Beltrami, Francesco Gherardi

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

**non di
solo pane
vivrà
l'uomo**

WWW.ISSREMILIA.IT
ISTITUTO SUPERIORE DI
SCIENZE RELIGIOSE DELL'EMILIA

